

NO ALLA GUERRA!



L'Editoriale

di Rocco Palombella

Care lavoratrici e cari lavoratori, con l'avvicinarsi della primavera immaginavamo che i contagi da Covid sarebbero diminuiti e avremmo quindi avuto la possibilità di avviarci verso una fase di relativa normalità.

PRIMO PIANO



Acciaierie Italia: la Uilm non firma la cassa integrazione straordinaria

La Uilm non può sottoscrivere un avvio di cassa integrazione straordinaria che di fatto prefigura il licenziamento dei 1.700 lavoratori in Ilva AS a cui si aggiungerebbero altri 3mila lavoratori. L'accordo del 2018 è ancora in essere.



Stellantis: gigafactory in dirittura di arrivo a Termoli, confermata seconda vettura a Pomigliano



Osservatorio Strategico Leonardo: prosegue il percorso di crescita in termini di occupazione e business



Thales Alenia Space: rinnovo integrativo dopo dieci anni



Metalmeccanica: produzione livelli pre-crisi ma forti rischi da guerra in Ucraina



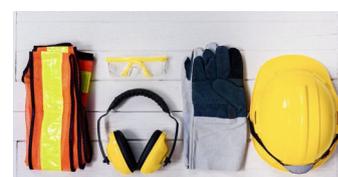
Giornata internazionale della donna: una sfida da vincere



Il mercato della Russia per Padova vale oltre 160 milioni di euro



La nostra Uil: una signorina di 72 anni



Assemblea Sicurezza sul Lavoro in Schindler

L'Editoriale di Rocco Palombella



Care lavoratrici e cari lavoratori, con l'avvicinarsi della primavera immaginavamo che i contagi da Covid sarebbero diminuiti e avremmo quindi avuto la possibilità di avviarci verso una fase di relativa normalità.

Proprio due anni fa entravamo in lockdown sprofondando nell'incertezza di tutto quello che sarebbe capitato di lì a poco. Il tributo della pandemia in termini di vite è stato e continua a essere incalcolabile; così la paura, l'arretramento della società e la perdita di posti di lavoro.

Siamo riusciti a gestire questo periodo grazie all'impegno che tutti abbiamo messo ai vari livelli con la speranza che sarebbe durato pochi mesi; invece sono stati due lunghi anni e ancora non siamo in grado di calcolare i danni da un punto di vista sociale, economico, occupazionale. Resta ancora oggi l'incertezza della prospettiva e l'incapacità di programmare il futuro.

Avevamo immaginato, inoltre, che con la terza dose del vaccino e data la variante Omicron la situazione sarebbe migliorata, ma al di là degli effetti sulla salute delle persone anche questa variante si sta caratterizzando per la sua estrema contagiosità. E nonostante il vaccino i contagi continuano a rimanere alti con un indice tra il 10 e l'11%. Tutto questo nonostante quasi il 90% dei cittadini sopra i 12 anni si sia vaccinato.

Mentre la pandemia per noi è stato il nemico numero uno di questi anni e la mancata ripresa è stata determinata dall'inaspettata mancanza di materie prime, microchip e semiconduttori, come un fulmine a ciel sereno circa due settimane fa è arrivata la guerra.

Una guerra inaspettata, inutile e cruenta, non troviamo altri termini per definirla.

Nel numero precedente ne avevamo già parlato, ma non immaginavamo che potesse protrarsi già per due settimane. Una guerra a opera di un sanguinario dittatore che ha deciso di sferrare un attacco contro l'Ucraina, che non è mai stata considerata ricca o strategica nello scacchiere europeo e mondiale.

Da quello che siamo riusciti a capire, a scatenare la rabbia

di Putin è stata la manifesta decisione dell'Ucraina di aderire alla Nato.

Sembra di essere tornati nel passato, a circa 77 anni fa, nessuno immaginava che il conflitto mondiale si potesse ripetere. Le immagini di gente che abbandona le proprie case distrutte e i propri affetti per salvarsi dalle bombe sono un pugno nello stomaco. Sono immagini che non avremmo mai voluto vedere, drammatiche, che continuano purtroppo nono-

stante le sanzioni messe in atto dall'Europa e dagli Usa contro la Russia.

Si tratta di una guerra combattuta a oggi con armi convenzionali che sta radendo al suolo intere città dove ci sono scuole, ospedali, case. Ma la minaccia di Putin di utilizzare armi non convenzionali e di distruzione di massa, come quelle nucleari, ci deve far riflettere. Questo sarebbe un pericolo serio per tutta l'umanità e, inoltre, dimostra come tutti i patti e i protocolli mondiali sottoscritti per evitare armi nucleari non sono stati rispettati.

Ci auguriamo che la diplomazia dei Paesi più rappresentativi, a partire dalla Cina, svolga un ruolo di mediatore decisivo e che tutti gli ucraini possano essere ospitati nei Paesi europei in vista di un piano di ricostruzione per farli tornare presto a casa.

La domanda che ci poniamo e che ci pongono i lavoratori è: "Stiamo facendo tutto il necessario per portare al cessate il fuoco?" Un interrogativo che resta sospeso. L'impressione che abbiamo è che le azioni messe in campo siano insufficienti, ci aspettiamo un gesto diplomatico molto più incisivo e che dia un segnale forte.

Vogliamo sollecitare i governi e i capi di stato a trovare le soluzioni per cessare questo conflitto assurdo che sta provocando danni immani anche per la nostra economia. Se con il Covid siamo riusciti a preservare in parte il nostro Paese, con la guerra saremo presto in estrema difficoltà.

Tutto questo non può distrarci dalle vertenze che, come sindacato, continuiamo a portare avanti: ex Ilva, Stellantis, Leonardo. Tante sono le novità di queste ultime settimane di cui trovate gli approfondimenti all'interno di questo numero di Fabbrica società.

Buona lettura!

Acciaierie Italia: la Uilm non firma la cassa integrazione straordinaria

PRIMO PIANO



“La mia organizzazione non può sottoscrivere un avvio di cassa integrazione straordinaria che di fatto prefigura il licenziamento dei 1.700 lavoratori in Ilva AS a cui si aggiungerebbero altri 3mila lavoratori. Per quanto ci riguarda l'accordo del 6 set-

tembre 2018 è l'unico sottoscritto dalle organizzazioni sindacali e approvato dai lavoratori per mezzo del referendum”. Così **Rocco Palombella**, Segretario generale Uilm, all'incontro in Confindustria con l'ad di Accierie d'Italia, Lucia Morselli svoltosi il 10 marzo scorso.

GLI EFFETTI DELLE CRISI

Nella sua introduzione Morselli ha ricordato che il 2022 è iniziato con una domanda molto sostenuta. Gli effetti della guerra non sono ancora visibili, ma ci si aspetta una riposizione del mercato “sebbene non abbiamo ancora avuto una brusca frenata”, sottolinea l'ad di Accierie d'Italia. Ma c'è un'altra grande incertezza: la perdita, magari temporanea (si spera), di alcuni clienti. E poi le sanzioni internazionali e i rapporti con la Russia, più che con l'Ucraina.

Da questo contesto e dalla necessità di muoversi lungo la strada della decarbonizzazione, secondo Morselli, deriverebbe la richiesta di avvio della cassa integrazione

straordinaria per un massimo di 3mila lavoratori. Un massimo definito “teorico”, quasi con la promessa che non si arriverà mai a tanto. Promesse che evidentemente non bastano al Segretario generale della Uilm.

L'UNICO ACCORDO VALIDO

“Nel 2018 - ha spiegato Palombella al tavolo - si arrivò a quel piano industriale dopo la realizzazione di un piano ambientale a cui diede l'ok la Commissione europea, dopo sei mesi di attenta valutazione, e dopo diversi addendum atti a soddisfare le richieste della Regione Puglia e del Comune di Taranto. Sempre nel 2018 siamo partiti da 14.200 persone per arrivare a 10.700 stabilendo un parametro: su 6 milioni di tonnellate di produzione dovevano lavorare a Taranto 8.200 lavoratori. Inoltre, i circa 2mila in Ilva AS sarebbero dovuti rientrare a lavoro con la risalita produttiva e comunque entro la fine di realizzazione del piano”. “Quell'accordo - ha detto il leader Uilm - è ancora oggi in essere, pertanto restano validi il piano ambientale e tutte le garanzie occupazionali. Dovete quindi sapere che un accordo di cassa straordinaria di un anno che ‘presumibilmente’, così come avete scritto, riguarda il 2025 noi non siamo nelle condizioni di poterlo firmare”. “A credere ancora nello stabilimento di Taranto sono in pochi. Per recuperare un consenso in quella realtà occorre che i lavoratori stessi difendano lo stabilimento, ma se voi li trattate in questo modo l'ex Ilva non avrà alcun futuro”, conclude Palombella.

Stellantis: gigafactory in dirittura di arrivo a Termoli, confermata seconda vettura a Pomigliano

“Nonostante il difficilissimo contesto, Stellantis ha aggiunto elementi importanti al piano strategico per l'Italia, con due fondamentali novità su Termoli e su Pomigliano e con la conferma degli impegni presi su tutti i nostri stabilimenti. Pandemia, transizione all'elettrico, crisi delle forniture e da ultimo tragici eventi bellici rappresentano un rischio gravissimo per l'automotive e per tutta l'industria, di conseguenza il rinnovato impegno di Stellantis in Italia diventa ancor più prezioso”. Lo dichiarano **Rocco Palombella**, Segretario generale della Uilm, e **Gianluca Ficco**, Segretario nazionale Uilm responsabile del settore auto all'uscita dal ministero dello Sviluppo economico dove il 10 marzo scorso si è svolto l'incontro con Stellantis.

GIGAFACTORY

“Siamo sollevati dal fatto - spiegano Palombella e Ficco - che è stata finalmente annunciata come imminente la sigla dell'accordo fra Governo e Stellantis per la costruzione della Gigafactory a Termoli, anche se naturalmente attendiamo l'ufficiale perfezionamento da parte della joint venture di cui Stellantis è parte. La costruzione di una fabbrica di batterie è difatti essenziale per la tenuta della intera catena produttiva italiana impegnata nel delicato passaggio all'elettrico e pare che il Governo abbia iniziato ad accogliere almeno parte delle richieste che abbiamo avanzato insieme agli industriali sul settore automotive”. “Inoltre a Pomigliano - proseguono Palombella e Ficco - la nuova Alfa Tonale è ai blocchi di partenza e al contempo è stata deliberata la prosecuzione della produzione della Panda fino al 2026, con effetti positivi anche sulla fabbrica di meccanica di Torino che ne produce i cambi”.

PANORAMICA GENERALE

Con una panoramica generale su tutti i siti Stellantis ha infine confermato gli impegni assunti nei confronti del



nostro Paese: a Melfi si conferma la assegnazione della futura piattaforma medium che avrà quattro modelli multimarca; a Mirafiori si procede con la nuova piattaforma Maserati e gli imminenti lanci della gran turismo e della gran cabrio; a Cassino è prossimo il lancio della Maserati Grecale; a Modena è partita la super sportiva MC20 fra poco anche nella versione spider; la fabbrica di Atessa continuerà ad essere strategica nel progetto di crescita nel settore dei veicoli commerciali per cui sarà costituita

una apposita business unit, cosa di cui beneficeranno anche le fabbriche di Verrone e di Pratola Serra, che produrrà l'intera gamma di motori diesel per tutti i veicoli commerciali del gruppo; per VM si prevede di espandere la produzione dei motori marini e di specializzare il sito su ulteriori competenze legate all'elettrico, ma su questo punto occorrerà un ulteriore aggiornamento già programmato per il prossimo incontro in sede ministeriale.

VOGLIA DI CRESCERE

“La volontà di Stellantis di crescere - concludono Palombella e Ficco - proprio nei segmenti di alta gamma con marchi in prevalenza italiani rappresenta una grande opportunità per noi. Ma ci sono anche rischi su cui dovremo continuare a vigilare con attenzione: il passaggio all'elettrico da una parte ridurrà l'occupazione e dall'altra imporrà riduzione di costi, che noi chiediamo non avvenga a scapito né dei salari né delle condizioni di lavoro. In ogni caso l'incognita maggiore per il prossimo futuro è rappresentata dalla crisi delle forniture, che potrebbe aggravarsi ed estendersi a causa dei drammatici eventi internazionali e per cui chiediamo un interessamento attivo del Governo, nonché iniziative concrete come ammortizzatori sociali specifici che scongiurino il rischio di licenziamenti nelle innumerevoli aziende dell'indotto”.

Osservatorio Strategico Leonardo: prosegue il percorso di crescita in termini di occupazione e business



Si è svolta il 9 marzo scorso la riunione dell'Osservatorio Strategico in Leonardo con l'ad **Alessandro Profumo**, il direttore generale e il responsabile HR. Un appuntamento che è servito per fare una panoramica sull'andamento del Gruppo anche alla luce delle mutate condizioni del contesto geopolitico messe a dura prova dalla pandemia e ora dal conflitto Russia-Ucraina. Le anticipazioni fornite dal management ci riportano che tutte le linee di business del Gruppo aerospaziale mostrano segnali di crescita che ci danno la giusta confidenza sulla possibilità di affrontare anche il 2022 con ottimismo, e nel breve periodo i potenziali impatti rivenienti dalla crisi energetica e dalla scarsità di semiconduttori non rappresentano un problema.

OTTIMIZZAZIONE DEL BUSINESS

“Ci è stato annunciato dall'ad un progetto di ottimizzazione del business che riguarderà la Divisione Elettronica, e l'ottica con cui sarà sviluppato dovrà consentire di aumentare le attività e l'occupazione”, spiega il Segretario generale Uilm, **Rocco Palombella**. “Valuteremo con attenzione - aggiunge - le prospettive e le ricadute rivenienti dal progetto che sarà illustrato ai rappresentati

dei lavoratori il 14 marzo a Roma. Quello che possiamo sostenere con fiducia è che il cambio di passo nelle relazioni industriali operato da Leonardo ci ha consentito di trovare prima un ottimo accordo per gestire le difficoltà della Divisione Aerostrutture e ora ci consentirà di continuare a costruire il futuro di questo grande Gruppo italiano”.

TEMI SUL TAVOLO

I temi ancora sul tavolo sono molti, a partire dalla BU Sistemi Difesa e sulla sua annunciata vendita su cui non ci sono ancora novità di rilievo e anche la BU Automation su cui invece Leonardo si concentrerà per renderne profittevole il business. Tutti messaggi positivi che uniti al trend di crescita dell'occupazione degli ultimi 4 anni danno la misura della volontà che la politica di Leonardo continui nella stessa direzione. “Noi dal canto nostro - prosegue Palombella - continueremo a sostenerne la crescita industriale e a confrontarci nel merito quando ce ne sarà bisogno poiché anche la Uilm ha lo stesso obiettivo, far crescere l'Azienda e aumentare l'occupazione”. Adesso si resta in attesa di conoscere dati e numeri per una valutazione più puntuale.

Thales Alenia Space: rinnovo integrativo dopo dieci anni



“Un importante risultato che riconosce il valore delle professionalità e delle competenze delle lavoratrici e dei lavoratori e traccia e rafforza le prospettive industriali della più grande azienda italiana del settore spaziale”. Così **Guillermo Gambardella**, Coordinatore nazionale Uilm del settore aerospazio, ha definito l'accordo raggiunto lo scorso 24 febbraio per il rinnovo del contratto integrativo di Thales Alenia Space Italia e Altec. Un'intesa ancora più rilevante se si considera, ha sottolineato Gambardella, come questo avvenga “a distanza di dieci anni dall'ultimo rinnovo” e inoltre “si aggiungono ulteriori elementi economici, con gli incrementi salariali all'istituto della reperibilità, della indennità turno e di camera pulita, a quelli già precedentemente definiti con l'incremento del premio di risultato di 900 euro, del superminimo collettivo di 240 euro, oltre agli accordi su smart working, cambio mix, formazione e relazioni sindacali”. Un'intesa che avrà durata fino al 31 dicembre 2022.

I PUNTI PRINCIPALI

L'accordo sul Premio di risultato ha previsto l'introduzione di due quote separate del valore del Pdr e l'aumento dell'importo con una progressione di incremento di 500 euro nel 2021 e ulteriori 400 euro complessivi nel

2022. Per quanto riguarda il superminimo collettivo vengono previsti, a partire dal primo gennaio 2022, importi erogati per 13 mensilità che vanno da un minimo di 240 euro annui fino ai 335 euro annui in base alle categorie di appartenenza. Rispetto allo smart working, con questo accordo si è non solo superata la fase emergenziale, ma si è voluta prevedere l'erogazione del buono pasto, al momento l'unico modello nel perimetro delle aziende del gruppo Leonardo. Sulla formazione si è raddoppiato il diritto soggettivo previsto dal contratto nazionale, portandolo dalle 24 ore fino alle 40 o 48 ore in base alle categorie di appartenenza. Infine, ha commentato Gambardella, “riteniamo estremamente rilevante il capitolo delle politiche industriali definito dall'amministratore delegato Massimo Comparini, nelle premesse dell'accordo integrativo che definisce le linee strategiche e gli investimenti futuri, della JV di Thales e Leonardo, finalizzati alla crescita complessiva dell'azienda in un contesto fortemente competitivo”. Un accordo che “accreta diritti, tutele e salario dei lavoratori”, ha concluso il coordinatore Uilm, e che sarà sottoposto il 22 e 23 marzo al giudizio degli oltre 2.300 lavoratrici e lavoratori dei siti di Torino, Gorgonzola, L'Aquila e Roma.

Metalmecchanica: produzione livelli pre-crisi ma forti rischi da guerra in Ucraina



Nel 2021 la produzione metalmeccanica in Italia è tornata ai livelli pre-pandemia, facendo registrare un miglioramento superiore a quella francese e tedesca, ancora lontane dai valori presenti prima del Covid-19. Allo stesso tempo si è osservato un rallentamento produttivo nel terzo trimestre e un risultato negativo nella parte finale dell'anno. Questa è la fotografia che è stata scattata dalla 161ª indagine congiunturale di Federmeccanica, presentata lo scorso 3 marzo.

LIVELLI PRE PANDEMIA

Una crescita media del 15,9% rispetto al 2020, con il recupero totale di quanto perso a causa della più grave emergenza sanitaria, economica e sociale dal secondo Dopoguerra. Rispetto al 2019, la produzione metalmeccanica del 2021 sono risultati superiori dello 0,3% rispetto a un -0,6% segnato dall'intero comparto industriale italiano. Tra i fattori che hanno consentito la ripresa produttiva ci sono sia il miglioramento della domanda interna, con la risalita dei consumi, che la forte crescita dell'export che ha registrato un +18,4% rispetto al 2020, e le importazioni che hanno segnato un netto aumento, arrivando a +24,9%. Grazie a questi importanti risultati nel 2021 il ricorso alla cassa integrazione è stata dimezzata mentre

l'occupazione nelle grandi imprese metalmeccaniche è rimasta sostanzialmente invariata.

RINCARI ENERGIA E GUERRA

Nel trimestre ottobre-dicembre 2021 i volumi di produzione sono diminuiti dell'1,8% rispetto trimestre precedente e sono principalmente legati al forte calo dell'automotive, che ha segnato un -13% rispetto allo stesso trimestre del 2020. Dopo il calo produttivo osservato nella parte finale del 2021, si prevede un nuovo miglioramento già a partire dai primi mesi del 2022, fermo restando le forti ripercussioni causate dal conflitto in Ucraina che hanno fatto schizzare a prezzi record i prodotti energetici e le materie prime, con conseguenti rallentamenti o fermate produttive e scarsità di approvvigionamenti. I rincari hanno colpito duramente il settore metalmeccanico, facendo registrare nel 2021 un aumento medio pari a +7,8%. Nei primi mesi del 2022 si rischia un peggioramento della situazione, con incrementi ulteriori e difficoltà produttive. In definitiva una situazione di netto miglioramento rispetto ai momenti bui della fase acuta della pandemia ma ora fortemente condizionata dalle conseguenze della guerra in Ucraina.

Giornata internazionale della donna: una sfida da vincere



di Loretta Tani

La storia della Giornata internazionale della donna risale ai primi del Novecento. Per molti anni l'origine dell'8 marzo si è fatta risalire a una tragedia accaduta nel 1908, che avrebbe

avuto come protagoniste le operaie dell'industria tessile Cotton di New York, rimaste uccise da un incendio. Tale incendio è stato però confuso con un altro avvenuto nel 1911 nella stessa città e dove si registrarono 146 vittime, fra cui molte donne. I fatti che hanno realmente portato all'istituzione della Giornata internazionale della donna sono in realtà più legati alla rivendicazione dei diritti delle donne, tra i quali il diritto di voto.

ALCUNI CENNI STORICI

Corinne Brown, socialista americana, nella Conferenza del Partito tenuta a Chicago il 3 marzo del 1903 basò tutto il suo intervento sullo sfruttamento delle donne nelle fabbriche. Quella conferenza, alla quale furono invitate molte donne, prese il nome di Woman's Day, e da quel giorno in molti paesi si organizzarono diverse manifestazioni per la rivendicazione dei diritti delle donne. Dopo la Prima guerra mondiale, periodo in cui ci fu una battuta d'arresto, le celebrazioni ripresero nuovo vigore con l'evento dell'8 marzo 1917 quando le donne russe scesero in piazza per rivendicare il diritto al voto e per protestare contro il regime zarista. In occasione della Seconda Conferenza Internazionale delle donne comuniste di Mosca tenutasi a giugno del 1921 si arrivò alla decisione di fissare un'unica data per la celebrazione dei diritti delle donne, che ricadde appunto all'8 marzo. In Italia la sua celebrazione avvenne per la prima volta nel 1922, ma solo nel 1946 a Roma si adottò la mimosa come simbolo di questa giornata, scelta in parte condizionata dalla temperatura stagionale e dalla sua facile ed economica reperibilità.



LA SITUAZIONE ATTUALE DELLA DONNA

Vorrei poter dire che oggi nel 2022, la donna può considerarsi alla pari degli uomini, ma così non è. Sicuramente abbiamo acquisito molti più diritti rispetto alle nostre nonne, ma abbiamo ancora molto da lavorare, esiste ancora un divario retributivo a parità di livello, sono ancora molto resistenti gli stereotipi del tempo andato e la violenza è ancora un dramma quotidiano. Abbiamo attraversato due anni di pandemia dove la donna è stata in prima linea negli ospedali, nei negozi di prima necessità, nelle scuole, e, nonostante ciò, molte donne che non erano nelle attività primarie hanno perso il lavoro durante il primo periodo di lock down perché considerate l'anello

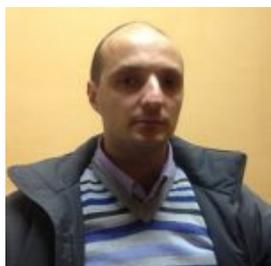
debole del mercato del lavoro, e quindi costrette a una scelta tra lavoro e cura della famiglia. Ora che stiamo sulla scia di coda di questo biennio, la situazione lavorativa sembra solo apparentemente migliorata: grazie ai provvedimenti del Governo molte donne sono state nuovamente assunte, ma la realtà è che hanno trovato sì lavoro, ma con un contratto precario, a tempo determi-

nato, part-time involontario, a chiamata ad ore, a somministrazione... ciò significa non potersi programmare una vita come si vorrebbe, non poter ottenere un mutuo per una casa, né acquistare una macchina o tantomeno pensare di avere dei figli, perché nessuno a queste condizioni precarie è disposto a darti un finanziamento. Non si sa se quando scadrà il contratto verrà o meno rinnovato e si resta in balia degli eventi.

IL PENSIERO DELLA UIL

E la precarietà è condannata anche da Ivana Veronese, segretaria confederale Uil, secondo cui è una piaga che rende "malato il mercato del lavoro, genera insicurezza e andrebbe accompagnata da adeguate politiche di welfare". In questo, sostiene la segretaria, il PNRR può essere fondamentale per aiutare a migliorare la situazione creando un vero cambio di passo e dando reali opportunità occupazionali alle giovani donne. "Siamo consapevoli che si tratta di una grande sfida," conclude Veronese, "ma essa rappresenta il vero futuro del nostro Paese".

Parità salariale, che sia la volta buona



di **Davide Crepaldi**

Con la guerra in Ucraina ci stiamo facendo del male, la diplomazia deve trovare una soluzione in termine assoluto di vite umane, riportare la ragione nell'Est Europa per non rivivere

gli orrori di 70 anni fa. Anche qui a Padova stiamo assistendo ai piccoli quotidiani problemi di un tessuto che ha già dovuto subire le pazzie del Covid, un territorio simbolo per i fatti accaduti al piccolo ospedale di Schiavonia, o per la totale desertificazione del bacino termale di Abano, medici ed infermieri eroi rimasti chiusi dentro l'ospedale sorvegliato dai militari e migliaia di persone senza lavoro e senza ammortizzatori sociali sul bacino termale. Un'ondata che ha colpito tutte le aziende metalmeccaniche e non solo legate al turismo, produttori di macchine da caffè, di lavastoviglie, di trattamento dell'aria.

INCERTEZZA PER IL FUTURO

Ecco, dopo il lock-down che ha visto la nostra categoria firmare oltre 6.850 fondi di solidarietà bilaterale per i lavoratori dell'artigianato e diverse decine di migliaia nel settore dell'industria, ora ci sentiamo dire che il lavoro c'è e tanto, ma l'incertezza per il futuro è maggiore. Avere gli ordini ma dover tagliare la produzione perché il costo dell'energia e delle materie prime manda i contratti già stipulati in perdita e parlare di aumenti significa vedersi revocati gli ordini. Meglio attendere e aspettare tempi migliori? L'incertezza scatenata dalla guerra ha creato un clima di attendismo e rinvio delle commesse che ci preoccupa, sta diventando una spirale; ogni giorno qualche grossa azienda ci presenta la richiesta di cassa integrazione con sempre la stessa motivazione: "Incertezza del mercato".

PREZZI ALLE STELLE

Già dall'ultimo trimestre del 2021 si era notata una certa riluttanza a parlare di contrattazione o previsioni a breve termine, ora capiamo il perché i costi del gas erano già in aumento da diversi mesi ma nessuno voleva sbilanciarsi, nessuno credeva ad un attacco vero e proprio. Le imprese ci annunciano che dovranno rivedere i listini dei prezzi, ma

se il mercato non li assorbe allora dovremo rivedere i contratti del costo del lavoro. Sì perché anche aziende flessibili e resistenti come quelle padovane hanno necessità di ossigeno. Purtroppo, il conto è presto che servito: dal primo giorno di guerra al fine settimana sono stati oltre 1.500 i lavoratori a rischio cassa integrazione, principalmente aziende energivore, zincherie, fonderie, acciaierie, ma ben presto la filiera seguirà il percorso.

AZIENDE IN DIFFICOLTÀ

Le aziende in difficoltà come la Mita di Conselve (90 dipendenti, oltre 30 autisti indiretti) si passano diverse commesse allo stabilimento gemello in Croazia causa gas triplicato; alla Komatsu di Este (550 dipendenti, oltre 60



indiretti di cooperativa) è stata avviata la cigo per mancanza di componenti semiconduttori e particolari in lamiera e acciaio; alla Fip Mec (oltre 100 dipendenti) la cassa deve sopperire a un aumento non sostenibile del costo dell'acciaio, prezzo richiesto dai fornitori causa aumento dell'energia. E ancora le Acciaierie Venete (oltre 550 lavoratori) hanno

rallentato la produzione perché il costo dell'energia elettrica prodotto con il metano non è sostenibile; già da ottobre la componente energia era notevolmente aumentata ma ora i costi raggiungono livelli gravissimi. E mentre OCS Spa rinvia un paio di commesse destinate alla Russia, la settimana si chiude con l'ex Ilva di Legnaro (30 dipendenti), che rientra in un piano di Cigs nazionale. Lunedì si riparte con la richiesta di cassa integrazione delle fonderie padovane sempre per costi legati all'energia e rincaro materie prime e puntualmente cominciano decine di richieste di fondi bilaterali per gli artigiani coinvolti dalle sanzioni.

GIRO D'AFFARI

Il giro d'affari tra Padova e Russia è intenso, già nel 2014 avevamo visto fallire diverse aziende per lo stesso motivo, senza contare che diverse realtà padovane hanno filiali in Russia (si legga Arneg Spa, leader del freddo nella grande distribuzione mondiale). Del resto tra Italia e Russia sono a rischio 20 miliardi di interscambio. Meglio pensare ai civili e allo sviluppo che al colore di Crimea e Donbass.

La nostra Uil: una signorina di 72 anni



di Noemi Terminio

Il 5 marzo del 1950 nasceva a Roma l'Unione Italiana del Lavoro da un gruppo di uomini portatori di ideali comuni e nobili: la democrazia, l'indipendenza, l'opposizione marmorea a qualsivoglia forma di regime e

ingiustizia sociale. Dopo 72 anni di storia e di esperienza che l'hanno resa solida nelle fondamenta e un fermo punto di riferimento per i molti iscritti e attivisti, resta nell'animo una signorina sempre giovane, entusiasta e dinamica, piena di voglia di crescere ancora, consapevole che l'unica spinta nel farlo può essere la tutela costante e crescente del lavoro e dei lavoratori, per il trionfo del progresso, nel segno della più alta emancipazione sociale.

UN COMPLEANNO PARTICOLARE

L'occasione del "compleanno" della Uil, purtroppo, quest'anno non è stata animata dallo spirito gioioso tipico delle feste ma soltanto mortificata dalla devastante amarezza di una guerra che nessuno credeva potesse uscire dai libri di storia per catapultarsi senza pietà in un'Europa che stava vivendo il più lungo periodo di pace mai attraversato prima. Tutti i temi trattati e gli illustri ospiti che hanno onorato la Uil con la loro presenza, sono stati tur-

bati dal dolore e dalla commozione mostrando una sincera e fattiva vicinanza alle popolazioni colpite da questo assurdo conflitto, che sta ammazzando gli uomini e massacrando il pensiero. Il nostro Segretario generale **Pier-Paolo Bombardieri**, nel suo intervento introduttivo, ha espresso a chiare lettere l'idea di tutti gli uomini e le donne della Uil: una condanna senza se e senza ma alla guerra e alle azioni scellerate contro l'umanità e la fratellanza tra popoli. Da subito la solidarietà si è dimostrata concreta e, insieme a Progetto Sud, dalle sedi della Uil sono partiti camion carichi di aiuti umanitari per gli sfollati ma soprattutto pieni di speranza per un mondo libero dalle guerre. Per noi la pace è un valore assoluto.

SALUTE E SICUREZZA

Ispirati dall'Inno di Mameli, dall'Inno alla Gioia e dall'Inno dei Lavoratori, hanno preso parte al dibattito alti rappresentanti delle Istituzioni e colleghi provenienti da varie parti d'Europa toccando molti dei temi che ci stanno a cuore. "Il Quadro strategico 2021-2027 adottato dall'Ue in materia di salute e sicurezza sul lavoro incarna perfettamente la visione della Uil e della sua campagna Zero Morti sul Lavoro: per noi ogni morte sul lavoro è una morte di troppo", così il Commissario Lavoro e Politiche sociali, **Nicolas Schmit**. "Dobbiamo continuare a lavorare insieme per garantire i diritti sociali ovunque in Europa e per creare un modello di sviluppo che sia giusto e sostenibile", ha aggiunto.

TRANSIZIONE

Equità e sostenibilità devono essere necessariamente alla base della transizione ecologica. Abbiamo urgenza di investimenti strutturali ma anche sociali e per questo, alla presenza del vice presidente della Commissione europea **Frans Timmermans**, il Segretario Bombardieri ha rinnovato la proposta di rendere Next Generation Eu uno strumento permanente, per favorire gli investimenti in Europa e mitigare gli effetti sociali non soltanto del Covid-19 ma anche della transizione ecologica e purtroppo della guerra. “Noi dobbiamo farci carico di salvare il pianeta e l'ambiente perché solo così possiamo salvare i nostri posti di lavoro, al contrario non riusciremo mai a migliorare le nostre condizioni di vita e di lavoro nel futuro”, ha detto **Luca Visentini**, Segretario generale della CES, che ha cercato di attribuire un senso di urgenza alla questione: “E' fondamentale che il movimento sindacale

europeo si impegni completamente sul tema della transizione climatica e digitale.”

IL COMPITO DI RESISTERE

Le crisi che stiamo attraversando, dal Covid-19 alla guerra, rendono molto difficile sostenere la transizione che rischia di essere molto più costosa del previsto. Noi abbiamo il compito di resistere e mettere in campo ancora più sforzi anche in termini di dialogo e strategia, per l'elaborazione di un vero piano industriale dentro il Green Deal che sia un patto verde ma soprattutto sociale, perché ogni lavoratore colpito non resti indietro e abbia una reale prospettiva occupazionale alternativa. La Uil farà la propria parte con grande senso di responsabilità e la Uilm accanto alla Uil continuerà a perseguire gli obiettivi di pace e di equità che hanno ispirato 72 anni fa i nostri padri fondatori.

Assemblea Sicurezza sul Lavoro in Schindler



di **Andrea Farinazzo**

Si è svolta il 4 marzo presso l'Hotel la Giocca di Roma un'assemblea sulla tematica salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, dei lavoratori della Schindler multinazionale nella installazione e manutenzione di ascensori, scale e tappeti mobili per ogni tipologia di edificio.

Erano presenti Lapo Orlandi per la Uilm di Roma, Claudio Cesari della Fiom Roma Est e Andrea Farinazzo come responsabile dell'ufficio Ambiente Salute e Sicurezza della Uilm Nazionale.

Il ccnl dei metalmeccanici e la sicurezza sul lavoro Si sono affrontate le tematiche presenti nella sezione quarta, titolo V - ambiente di lavoro- riguardante i break formativi, il registro dei near miss e la root causes analysis, entrando nella descrizione di ogni singolo argomento e spiegando cosa sono e come di possono applicare all'interno di una multinazionale.

Near miss La rilevazione dei mancati infortuni deve avvenire tramite collaborazione tra RSPP, RLS e con il coinvolgimento dei lavoratori, creando un reporting in cui inserire tutte le buone prassi, ma soprattutto un comportamento o una mancanza strutturale potenzialmente grave. Il tutto deve servire per indicare la soluzione alla

problematica emersa. Ciò deve avvenire tramite strumenti di segnalazione (moduli, punti interattivi di reparto, sistemi evoluti, ...), improntati a criteri di semplicità, brevità e completezza onde evitare che vi siano difficoltà nella compilazione.

Break formativi Il break formativo è una metodologia innovativa di formazione dei lavoratori, che non si svolge in aula, ma direttamente nei luoghi in cui si svolgono le lavorazioni, all'interno dei reparti o presso le postazioni di lavoro. Un percorso di formazione basato sul coinvolgimento attivo delle lavoratrici e dei lavoratori, come percorso di miglioramento continuo in tema di salute e sicurezza nei luoghi lavoro. I break formativi sono collocati durante l'orario di lavoro in funzione delle esigenze tecniche-organizzative. Per essere valido come percorso di aggiornamento in base all' Accordo Stato-Regioni del 21.12.2011, deve essere effettuato in presenza del RLS e l'RSPP deve essere persona abilitata a fare formazione. Gli incontri hanno durata di 15/20 minuti per gruppo omogeneo di lavoratori, con riferimento ai rischi correlati alla propria mansione, al luogo di lavoro, alle attrezzature e alle relative procedure operative di sicurezza. La validità dell'aggiornamento Accordo Stato-Regioni dei break formativi è dettata dalla presenza del RLS, altrimenti è solo come aggiornamento della formazione ma non può inserirsi nelle ore stabilite da quell'accordo.

Root Cause Analysis Questo è uno strumento utile alla identificazione di cosa sia successo e di come sia successo e perché sia successo, il tutto tramite la regola dei cinque perché. Aiuta a identificare non solo cosa e come si è verificato un evento, ma anche perché è successo. Solo quando si è in grado di determinare il motivo per cui un evento si è verificato essi saranno in grado di specificare le misure correttive attuabili che impediscono eventi futuri del tipo osservato. Lo strumento più semplice per andare a caccia della radice del problema è la tecnica dei "5 perché?". Chiedere "Perché?" è la tecnica di apprendimento preferita.

Zero morti sul lavoro Si è parlato dei due infortuni mortali accaduti a Trento il 21 dicembre 2021 e a Milano l'11 febbraio 2022, tutte due aziende in subappalto e quindi sotto regime di articolo 26 del decreto legislativo 81/08 e che necessitano di un documento chiamato D.U.V.R.I. (Documento unico valutazione rischi interferenziali) e che con l'applicazione della nuova legge 215/2021 è obbligatoria la nomina del preposto, si è affrontata la questione del protocollo covid all'interno dell'azienda sollevando molte problematiche ancora non risolte, dei rischi presenti all'interno degli uffici e della privacy inerente il green pass da esibire sul posto di lavoro, dei dispositivi di protezione individuale che sono dati a disposizione dei lavoratori e che necessitano di un aggiornamento nel caso in cui non siano idonei o meritano un ulteriore approfondimento viste le problematiche sul lavoro, l'assemblea che doveva durare un'ora si è protratta per più di due ore vista la problematica. I lavoratori compresi gli rls si sono mostrati molto attenti alle problematiche, gli rls approfondiranno in azienda, la Diffusione della Root Cause

Analysis "5 Perché", l'analisi mancati Infortuni e Malattie professionali a livello aziendale, si attiveranno per far sì che in azienda si possano applicare i break formativi (15-20 minuti retribuiti) in accordo con la RSU, così dove possibile esaudire il requisito della formazione come da accordo conferenza Stato - Regioni; e un'analisi in azienda dei quasi infortuni e delle situazioni pericolose nell'intento di individuare opportune misure gestionali; Gestione del protocollo CoViD - 19 in azienda in modo congiunto tra RSPP - RLS - RSU.

I "**Break formativi**": sono brevi intervalli in cui il lavoratore è costantemente aggiornato sulle norme e le procedure operative, al fine di migliorare la sicurezza sul lavoro. Brevi momenti di formazione direttamente lungo la linea produttiva, presso le postazioni o all'interno del reparto, senza l'interruzione del proprio lavoro. I break hanno ad oggetto rischi correlati alla propria mansione, al luogo di lavoro, alle attrezzature e alle relative procedure operative di sicurezza, la cosa che è andata a migliorare la suddetta prospettiva è quella di inserire all'interno dei break formativi, i near miss, ossia creare discussioni in merito a ciò che non è accaduto così da fare in modo che non possa mai più accadere. Questo innovativo metodo si pone l'obiettivo di incentivare l'adozione di corretti comportamenti e di ridurre gli infortuni e gli incidenti sul luogo di lavoro. Una vera e propria innovazione nell'ambito della sicurezza sul lavoro, si sviluppa la collaborazione e la formazione congiunta tra Rspp, Rls, Lavoratori, in modo che vi sia la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti, così che si possa introdurre la sicurezza sul lavoro in modo partecipativo da parte di tutti, la cosiddetta sicurezza comportamentale.